

JATTA. Io mi limiterò a fare una raccomandazione al ministro, poichè parmi che, allo stato della questione, venire ad una proposta consona a ciò che testè ha detto l'onorevole Fulci, significherebbe rendere un pessimo servizio al paese, che aspetta le modifiche proposte alle passate convenzioni per le linee prese in esame, e le giudica opportune ed urgenti, come credo che le giudicherà il Parlamento approvandole senz'altro. (*Bene!*)

Debbo richiamare alla memoria dell'onorevole ministro le preghiere che io altra volta gli ho rivolte sia con speciale interrogazione, sia in sede di bilancio, circa gli approdi al porto di Barletta. Ed oggi non gli parlerò soltanto del porto di Barletta, ma gli raccomanderò gli approdi a tutti i porti della parte occidentale del litorale barese.

Sono in certo modo meravigliato di non vedere comprese in questa nuova convenzione le linee 9^a e 12^a della Navigazione generale. Come il ministro sa bene, queste due linee, se utilizzate opportunamente, metterebbero in comunicazione l'una (la 12^a) i porti dell'Adriatico con Costantinopoli ed il Levante, l'altra (la 9^a) con Alessandria e Porto Said. Comprende la Camera di quanta importanza esse siano, massime in questo momento, per i porti del Barese e delle regioni limitrofe.

Noi siamo alla vigilia di dovere subire per quelle regioni una disparità per ciò che concerne il trattamento ferroviario. Si dice che proprio nel Mezzogiorno si voglia fare l'esperimento dell'esercizio ferroviario privato. Io non so se questo sarà un vantaggio od uno svantaggio per quelle regioni; ma certamente il fatto costituirà una differenza di condizioni, una sperequazione tutta a nostro danno; almeno per questo, che non potremo nel regime ferroviario, richiedere e ottenere con sollecitudine dal Governo i suoi provvedimenti, a misura che se ne presenti la necessità.

Fu in considerazione di ciò che i deputati delle regioni adriatiche, riuniti non hanno, espressero unanimi il voto, che il Governo, dovendo attuare questo diverso regime ferroviario, voglia almeno sussidiarlo mercè un maggiore sviluppo di trasporti marittimi e con più frequenti e comodi approdi.

Credo quindi opportuno ricordare all'onorevole ministro in questo momento le linee 9^a e 12^a della Navigazione generale, raccomandandogli che voglia occuparsi anche una volta degli approdi nei porti occi-

dentali del Barese, approdi che ora si può dire mancano del tutto, rimanendo così non di rado fuori comunicazione centri importantissimi di produzione, come Barletta, Molfetta e Trani.

E tanto più mi sento incoraggiato a questa raccomandazione, inquantochè anche col riordinamento dei servizi affidati alla società *Puglia*, testè approvato senza osservazioni, si tengono presenti approdi del Leccese e della Capitanata di infimo ordine, mentre si trascurano in certo modo gli approdi del Barese che sono, per condizione di cose inoppugnabili, certo più importanti di quelli di Otranto, di Tricase e di Rodi. Mi auguro adunque che l'onorevole ministro prendendo in considerazione queste brevi raccomandazioni vorrà oggi assumere l'impegno di non dimenticare in un avvenire non lontano i reclami presentati nell'interesse dei porti occidentali della provincia di Bari. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pipitone.

PIPITONE. Onorevoli colleghi, dalla ressa che, in questi giorni, carissimi amici hanno fatto attorno a me, perchè io non prendessi a parlare, per combattere questo disegno di legge, credevo che sarei stato io solo, una voce perduta nel deserto, in questa deserta seduta antimeridiana, a parlare del disegno di legge che discutiamo.

Però ho dovuto convincermi che io, che pure rappresento un collegio danneggiato da questa legge, sarò più breve di tutti; specialmente, se vorrete ascoltarvi benevolmente e con un po' di attenzione.

Io desidero dimostrarvi ciò che è ferma mia convinzione: che se questa legge provvede utilmente ad altri servizi marittimi, danneggia immensamente i servizi tra la Tunisia e la Sicilia.

Con questo disegno di legge si viene a modificare la linea di navigazione n. 21, che è così costituita: Palermo-Trapani-Favignana-Marsala-Pantelleria-Tunisi-Biserta e viceversa.

Per mezzo della linea suddetta Sicilia e Tunisia si mettevano in comunicazione per la via più breve.

Se voi, onorevoli colleghi, puntate il compasso sull'isola di Pantelleria, girandolo attorno, vedrete che il punto più vicino della Sicilia è Marsala.

Il vapore, partendo da Tunisi, toccava Pantelleria e quindi direttamente la Sicilia, approdando a Marsala.

Marsala, oltre ad avere un porto, ha an-